

TEATRO / UN SUCCESSO L'ANTEPRIMA NAZIONALE

# Sarcastico Gaber

Contro tutto e tutti lo show del «signor G»

Bentornato Giorgio! In anteprima nazionale ieri sera al Teatro Comunale il nuovo spettacolo di Giorgio Gaber «E pensare che c'era il pensiero», scritto con la collaborazione di Sandro Luporini. E' stato il solito travolgente successo che ormai da sempre accompagna le apparizioni di Giorgio Gaber, cantore del nostro tempo come lo è stato degli anni '70 e '80, pronto a cogliere gli umori, le insoddisfazioni, le insicurezze della vita. «Mi fa male il mondo», canzone - monologo che inizia e conclude lo spettacolo presenta, prima, l'umanità traballante, occupata a stare in piedi e non preoccupata di pensare; poi, nel finale, elenca tutto ciò che fa male, dall'abbandono della donna amata al 740, all'Iva, agli spot, ai telefonini, all'ignoranza, in un crescendo che coinvolge la società intera, giornalisti politici (opinionisti leccaculo travestiti da ribelli), mafia, pentiti, prima, seconda, terza, quarta repubblica. «E voi, credete ancora che contino le idee? Ma quali idee?».

Nel momento in cui il messaggio sembra totalmente negativo, tutti indifferente-mente bersaglio di una intolleranza che diventa vero e proprio schifo, ecco che riaffiora la speranza: «Se un uomo conosce il suo male ha anche il coraggio di combatterlo... Se un uomo solo grida il suo "no", è un pazzo, ma se milioni di uomini gridano il suo stesso "no" hanno la possibilità di cambiare il mondo». Dalla solitudine, dall'individualismo, dall'egoismo all'invito alla solidarietà che però oggi è spesso «vana protesta, parvenza di al-

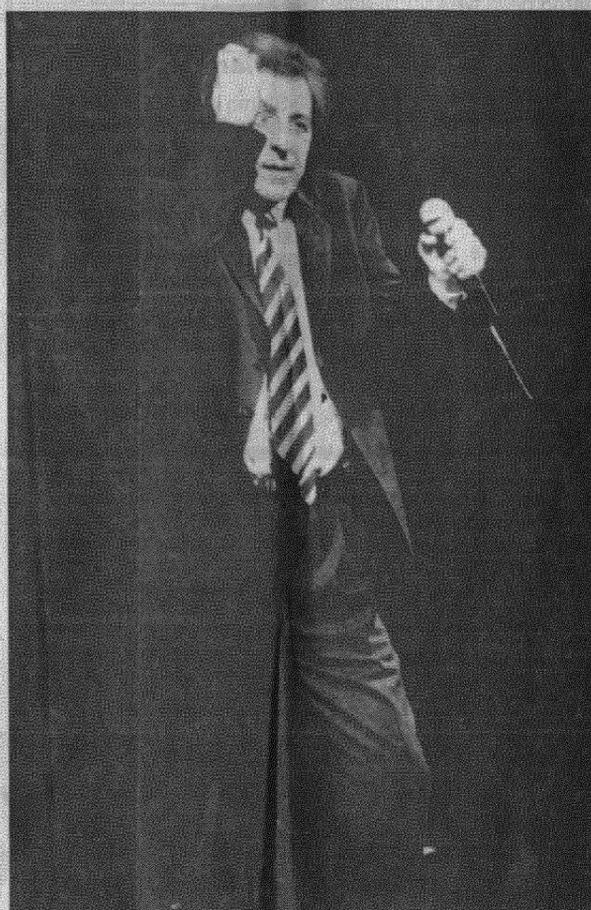
truismo compiaciuto che chiamiamo solidarietà».

Egoismo e individualismo sono soprattutto solitudine: «...e quando ti senti profondamente solo quello è il giorno del tuo bilancio sentimentale...».

«... bisognerebbe arrivare al punto in cui il nostro egoismo coincide con la felicità degli altri». Tra una canzone e un monologo procede la spietata analisi della nostra società dominata dalla vacuità, dallo sfoggio di opinioni, dallo schermo fluorescente, dal desiderio di essere sempre e comunque "aggiornati", magari sciorinando i nomi degli uomini al governo come se si trattasse di una squadra di calcio: «Berlusconi - Pivetti - Scognamiglio, Fini a destra, Pannella libero (per ora), Bossi fuori (di testa)... arbitro Di Pietro...». Società piena di vizi, privati e non, ma anche il suo accustore è debole, imperfetto, capace però di sarcasmo e di fiera polemica.

Tematiche che non sono nuove, ma che, presentate da Gaber con la sua trascendente personalità di artista senza tempo, avvincono con la forza di sempre. Ora ironico, ora romantico, severo o dimesso, sarcastico e disincantato, tenero o rabbioso Giorgio Gaber ha raggiunto una maturità artistica che gli consente di esprimere i toni più diversi e le infinite sfumature della realtà quotidiana con rara efficacia. Applausi calorosi anche per Gianni Martini, chitarra, Luigi Campocchia, tastiere, Enrico Spigno, batteria, Claudio De Mattei, basso, Luca Ravagni, tastiere e fiati. Lo spettacolo si replica questa sera, il 29 e il 30.

[Anna Pedrini]



Giorgio Gaber sul palco per «E pensare che c'era il pensiero»

TEATRO / UN SUCCESSO L'ANTEPRIMA NAZIONALE

# Sarcastico Gaber

Contro tutto e tutti lo show del «signor G»

Bentornato Giorgio! In anteprima nazionale ieri sera al Teatro Comunale il nuovo spettacolo di Giorgio Gaber «E pensare che c'era il pensiero», scritto con la collaborazione di Sandro Luporini. E' stato il solito travolgente successo che ormai da sempre accompagna le apparizioni di Giorgio Gaber, cantore del nostro tempo come lo è stato degli anni '70 e '80, pronto a cogliere gli umori, le insoddisfazioni, le insicurezze della vita. «Mi fa male il mondo», canzone - monologo che inizia e conclude lo spettacolo presenta, prima, l'umanità traballante, occupata a stare in piedi e non preoccupata di pensare; poi, nel finale, elenca tutto ciò che fa male, dall'abbandono della donna amata al 740, all'Iva, agli spot, ai telefonini, all'ignoranza, in un crescendo che coinvolge la società intera, giornalisti politici (opinionisti leccaculo travestiti da ribelli), mafia, pentiti, prima, seconda, terza, quarta repubblica. «E voi, credete ancora che contino le idee? Ma quali idee?».

Nel momento in cui il messaggio sembra totalmente negativo, tutti indifferente-mente bersaglio di una intolleranza che diventa vero e proprio schifo, ecco che riaffiora la speranza: «Se un uomo conosce il suo male ha anche il coraggio di combatterlo... Se un uomo solo grida il suo "no", è un pazzo, ma se milioni di uomini gridano il suo stesso "no" hanno la possibilità di cambiare il mondo». Dalla solitudine, dall'individualismo, dall'egoismo all'invito alla solidarietà che però oggi è spesso «vana protesta, parvenza di al-

truismo compiaciuto che chiamiamo solidarietà». Egoismo e individualismo sono soprattutto solitudine: «...e quando ti senti profondamente solo quello è il giorno del tuo bilancio sentimentale...». «... bisognerebbe arrivare al punto in cui il nostro egoismo coincide con la felicità degli altri». Tra una canzone e un monologo procede la spietata analisi della nostra società, dominata dalla vacuità, dallo sfoggio di opinioni, dallo schermo fluorescente, dal desiderio di essere sempre e comunque "aggiornati", magari sciorinando i nomi degli uomini al governo come se si trattasse di una squadra di calcio: «Berlusconi - Pivetti - Scognamiglio, Fini a destra, Pannella libero (per ora), Bossi fuori (di testa)... arbitro Di Pietro...». Società piena di vizi, privati e non, ma anche il suo accustore è debole, imperfetto, capace però di sarcasmo e di fiera polemica. Tematiche che non sono nuove, ma che, presentate da Gaber con la sua trascendente personalità di artista senza tempo, avvincono con la forza di sempre. Ora ironico, ora romantico, severo o dimesso, sarcastico e disincantato, tenero o rabbioso Giorgio Gaber ha raggiunto una maturità artistica che gli consente di esprimere i toni più diversi e le infinite sfumature della realtà quotidiana con rara efficacia. Applausi calorosi anche per Gianni Martini, chitarra, Luigi Campocchia, tastiere, Enrico Spigno, batteria, Claudio De Mattei, basso, Luca Ravagni, tastiere e fiati. Lo spettacolo si replica questa sera, il 29 e il 30.

[Anna Pedrini]



Giorgio Gaber sul palco per «E pensare che c'era il pensiero»